

Verso strade più sicure. Intervista a Federica Deledda, dirigente della Stradale 'Ogni lenzuolo bianco steso lo è anche sul mio cuore'

Nell'ambito del 'Salone dello Studente' si è svolto il laboratorio sulla sicurezza e sulla prevenzione stradale, che ha visto la presenza di numerosi studenti provenienti dalle scuole medie di tutta la provincia. L'incontro coordinato dalla dirigente della poli-

Parole forti, esempi di una cronaca non distante da noi e tante raccomandazioni, davanti a una platea di studenti attenti e più che mai coinvolti nei rischi della vita di tutti i giorni. Si è dato inoltre spazio alla parola dei ragazzi, che hanno potuto intervenire raccontando le loro esperienze personali. A concretizzare le parole delle forze dell'ordine, un video illustrativo sui compiti e sulle mansioni della Stradale. La riflessione si è spostata quindi su una frase tratta dal libro 'Cuore' di De Amicis: «L'educazione di un popo-

rezza stradale».

Secondo lei, come può arrivare questo messaggio ai ragazzi? «Il messaggio arriva principalmente attraverso gli esempi, noi diamo nozioni importanti, spunti di riflessioni, mostrando immagini non troppo forti che permettono però di riflettere su quali siano gli errori che si commettono sulla strada. Secondo un articolo del Codice della Strada, tra l'altro, la sicurezza stradale andrebbe affrontata proprio a scuola, ma a livello pratico questa norma non viene attuata».

Da mamma, come si trova la forza per affrontare incidenti stradali, a maggior ragione se tra i coinvolti vi sono ragazzi o bambini?

«Non lo so nemmeno io, è una cosa che nessuno ti insegna, che non leggi sui manuali. I dolori di un incidente sono gli stessi che noi poliziotti ci portiamo a casa la sera. Ogni lenzuolo bianco che ho steso, l'ho steso anche sul mio cuore. Sono io stessa una mamma che ha dovuto consolare tanti genitori. A volte, quando le parole si esauriscono, basta un abbraccio o uno sguardo».

Come avvisare i genitori di un incidente che ha coinvolto il figlio?

«Avvisare la famiglia della perdita di un figlio è il nostro compito più duro. Ricordo di aver telefonato a una mamma in piena notte, avvisandola della tragedia che aveva coinvolto la figlia, e di aver ricevuto come risposta: Si sbaglia, mia figlia è a letto» Ho dovuto negare. Sono cose che toccano il cuore».

Giulia Brillantino, Enrico Galletti, Camilla Maffini, Giorgia Rocco



Parole forti, esempi di cronaca e tante raccomandazioni davanti a una platea attenta e coinvolta nella vita di tutti i giorni

zia stradale Federica Deledda (nella foto di Giulia Brillantino), ha tracciato una panoramica completa sui diritti e doveri di chi viaggia per strada. Si è partiti da un discorso più generale sugli automobilisti, senza però trascurare i mezzi di trasporto più vicini ai giovani, biciclette e ciclomotori su tutti. «La vita è la cosa più bella e importante che avete — ha esordito Deledda —. Dovete prestare molta attenzione perché il mondo è sì nelle vostre mani, ma la strada potrebbe rivelarsi così crudele da togliervelo».

lo si giudica dal contegno che gli tiene per la strada». A conclusione di un laboratorio ricco di messaggi profondi, seppur toccanti, che fanno riflettere e sperare in un domani più responsabile, abbiamo rivolto alcune domande a Federica Deledda.

E il primo anno che proponete questo progetto? «No, lo proponiamo tutti gli anni in occasione del Salone dello Studente. Ci fa sempre molto piacere perché è un bel momento per interagire con i ragazzi e per discutere insieme della sicu-

POLIZIA LOCALE & EDUCAZIONE STRADALE



L'agente scelto Federica Ascari durante l'incontro con gli studenti al Salone dello Studente. Ascari (anche nella foto sotto) si occupa di educazione stradale

Vivete sicuri! La vita ha un prezzo

Nella mattinata di Mercoledì 18 Novembre si è tenuto presso la scuola media Campi un laboratorio di sensibilizzazione all'educazione stradale, con la partecipazione di Federica Ascari, agente scelto della polizia locale di Cremona.

«Il fattore umano è la principale causa degli incidenti stradali: il mio obiettivo è quello di aiutarvi a capire come prevenire non solo gli errori degli altri ma soprattutto i vostri», ha esordito la relatrice. Obiettivo che pare essere stato raggiunto, dal momento che i ragazzi hanno seguito attivamente la lezione, ponendo domande e chiedendo precisazioni.

Con la proiezione di immagini e video, Ascari è riuscita a cogliere nel segno un tema che troppo spesso sembra essere sottovalutato dai più giovani: 3385 sono le morti e 25.742 i feriti che solo nel 2014 sono stati causati dagli incidenti stradali.

Numeri forti che ci fanno pensare quanto valga veramente la nostra vita e di come basti un attimo per cangiare o addirittura strapparcela. Essenziale risulta quindi il rispetto per se stessi e per gli altri perché non è giusto coinvolgere chi non ha colpa o chi ha avuto il coraggio di rispettare una regola magari considerata inutile ma in realtà veramente importante.

Terminato il laboratorio abbiamo posto qualche breve domanda all'agente Ascari. Da quanto tempo svolge questo lavoro?

«Dal 2006, l'anno prossimo sono 10 anni».

Le piace il suo lavoro?

«Sì, mi piace, ma è abbastanza difficile. L'educazione stradale mi sta dando grandi soddisfazioni».

Ritiene sia utile sensibilizzare i giovani riguardo l'educazione stradale?

«Spero di sì, io ci credo molto, ritengo sia utile ed importante e spero che quello che viene detto in questi incontri possa servire a cambiare le cose e mutare anche solo di poco certe mentalità possa servire per contribuire in futuro a migliorare le cose, il vivere della strada, il rispetto reciproco e che ci siano meno morti. Se chi porta la divisa o che lavora sulla strada desse un contributo potremmo avere ottimi risultati perché, voi sarete sulla strada un domani, e se noi arriviamo a voi sicuramente sulla strada ci sarete in un modo migliore di quelli che ci stanno ora. Questo è quello in cui credo, forse è un film, lo so, però vale la pena insistere. Dobbiamo sempre essere vigili: un attimo può uccidere, e la vita non vale quell'attimo».

E' stato difficile emergere come donna nel corpo della polizia locale?

«Ho avuto qualche difficoltà però ho fatto prevalere la mia professionalità e la mia passione e ce l'ho fatta».

Federica Barcellari, Francesca Brusaferrì, Giovanna Della Salda, Matteo Fulcini



STRATEGIE PER MIGLIORARE IL METODO DI STUDIO

Rimandare, che passione.....!

Come ogni anno, il Salone dello Studente ospita fra i suoi relatori un psicologo dell'orientamento. Non ha fatto eccezione l'edizione 2015 che ha ospitato presso la scuola media Campi il laboratorio 'Lo faccio domani: quando rimandare diventa un'arte' tenuto da Federica Frosi, psicologa dell'orientamento. Cosa significa e che conseguenze ha la tendenza a rimandare? Quali strategie mettere in atto per contrastare questo atteggiamento? Il tema dell'incontro è stato appunto la cosiddetta 'procrastinazione', ovvero la tendenza dei ragazzi a rimandare intenzionalmente attività e impegni nei più svariati ambiti. A seguito di vari colloqui nelle scuole, la relatrice ha spesso riscontrato nei ragazzi un approccio mentale, a volte inconsapevole, che limita la possibilità di raggiungere dei risultati soddisfacenti (ad esempio nello studio). Partendo dall'individuare le radici di tale tendenza a rimandare, il laboratorio si proponeva di rendere consapevoli i ragazzi riguardo ai propri obiettivi e ai metodi per raggiungerli, combattendo l'inerzia, la forza che frena le nostre attività quotidiane. Tale atteggiamento non è da intendere come pigrizia, ma è dovuto piuttosto ad un'assenza di motivazioni e stimoli ad agire. Una volta individuati gli obiettivi deve subentrare l'impegno: la relatrice ha spesso riscontrato una scarsa fiducia nelle capacità dei ragazzi, che li porta a pensare di non riuscire nei loro intenti e, magari, a sentirsi inferiori rispetto ai compagni. Ma perché dunque procrastinare? Perché è facile, istintivo, è possibile posticipare in quanto si avrà l'opportunità di recuperare in seguito. I ragazzi presenti hanno inoltre dovuto effettuare un breve test per capire, in base ai loro comportamenti e abitudini, quanto loro tendano a rimandare. Quindi, come è stato più volte sottolineato dalla psicologa, l'obiettivo non è eliminare questo tipo di comportamento, ma modificarlo per non subirlo passivamente.

Andrea Assandri, Sofia Barezzi, Valeria Carlino, Giulia Zanoni



Nelle foto in senso orario, le studentesse del Manin intervistano Federica Frosi, la psicologa durante il laboratorio e la platea dei ragazzi intervenuti al Salone

Impariamo a decidere riusciremo a scegliere

Se impariamo a decidere, saremo pronti a scegliere' è il titolo del laboratorio tenuto da Carlo Catania ed Emanuela Rinaldi nell'ambito del Salone dello Studente Junior. Grazie a semplici giochi didattici, gli studenti che hanno partecipato a questo incontro si sono resi conto del significato e dell'importanza di prendere una decisione sulle loro scelte future. Parlando e confrontandoci con i relatori, abbiamo focalizzato la nostra attenzione di cronisti su alcuni punti in particolare. Per prima cosa la nostra attenzione si è posta sulla relazione tra il decidere e lo scegliere; infatti, come sottolineato da Carlo Catania, le decisioni presuppongono delle scelte, ed ognuna di queste implica determinate conseguenze. Tra le difficoltà più consistenti riscontrate dai ragazzi nel portare a termine il percorso di scelta, troviamo la volontà dei genitori, l'influenza degli amici e il mondo del lavoro. Quali elementi potrebbero essere utili per una scelta consapevole? I ragazzi hanno elencato questi aspetti: la realizzazione dei propri sogni, il desiderio di coltivare gli interessi e le prospettive lavorative. Come molte persone pensano è prematuro affidare una decisione così importante come la scel-

ta della scuola superiore a ragazzini di soli tredici anni o quattordici anni. Infatti dal laboratorio sono emersi i dubbi e le paure dei ragazzi, disorientati dalla vasta scelta di indirizzi che la scuola superiore offre. Un altro importante punto emerso dall'incontro con gli esperti è quello dell'organizzazione e della divisione del tempo tra lo studio e le



Carlo Catania ed Emanuela Rinaldi durante il laboratorio (foto Emma Federici)

attività extra scolastiche in base alle proprie potenzialità e passioni. I ragazzi hanno partecipato e interagito con interesse proponendo importanti tematiche di discussione valide e utili per tutte le età, non solo per il mondo degli adolescenti.

Emma Federici, Sofia Ferrari, Maria Grazia Lanfredi, Francesca Scazzoli